

Scarsi riferimenti alla attuale situazione economica

Spaventa: nel piano del governo troppe omissioni e punti oscuri

ROMA — Luigi Spaventa, economista e deputato della sinistra indipendente, nella relazione con la quale ha introdotto lunedì mattina il dibattito all'appena nato centro studi della CGIL sul piano triennale, ha definito il testo del governo « un documento intrinsecamente brutto... Perché gli chiediamo — questa valutazione? »

« Vi sono innanzitutto carenze e difetti di analisi, tali da rendere pressoché incomprendibili gli obiettivi che vengono presentati come risultato della strategia di politica economica proposta. »

« Non vi è alcun riferimento alla odierna situazione economica interna ed internazionale; manca una analisi della evoluzione tendenziale della economia italiana nel caso in cui non fosse intervenuta la crisi petrolifera; manca la indicazione — certamente disponibile ai redattori del piano — dell'andamento di alcune variabili indispensabili per valutare sia la desiderabilità sia la fattibilità della evoluzione... »

Carenze e difetti di analisi rendono poco realistici gli obiettivi proposti. Necessari « supplementi di informazione » Come sono affrontate le questioni dell'inflazione e delle compatibilità. Molte cifre sugli investimenti, ma quali garanzie per la loro realizzazione?

« Guardiamo alle tre condizioni enunciate nel programma per il rilancio degli investimenti e la creazione di nuove occupazione. Sono: contenimento della spesa pubblica; contenimento salariale; mobilità della manodopera. Ora, non viene spiegato affatto perché mai queste condizioni siano considerate sufficienti, anzi necessarie, per ottenere certi risultati in termini di investimenti e di occupazione. »



« Ma non è forse giunto il momento in cui più che di lunghi elenchi di cifre, scarsi e poco correlati, si debba preoccupare del funzionamento di qualche buona legge? E invece proprio a questa tematica è un riferimento molto scarso nel piano. Ma veniamo alle cifre: appare esagerata — perché non corredata da »

precise indicazioni operative la crescita degli investimenti enunciate per il '79; Cambridge possiamo avere, con diverse propensioni, i profitti funzione degli investimenti non viceversa. »

canismi di indicizzazione (i pensionati, per i quali la scala mobile scatta, ex post, una volta all'anno, gli occupati precari, i disoccupati, etc.). « Se poi c'è il rilancio degli investimenti si pongono naturalmente anche problemi di compatibilità. »

« In che senso? » « Maggiori investimenti provocano maggior reddito e maggiore occupazione; tutto questo può portare ad una accelerazione delle importazioni, che devono essere pagate con maggiori esportazioni. E qui comincia il gioco delle compatibilità: se si vuole esportare di più, bisogna essere competitivi e quindi occorre contenere i costi. »

Mehaignerie a Roma per rappazzare lo SME agricolo

ROMA — Il ministro dell'agricoltura francese, Pierre Mehaignerie, è venuto ieri a discutere le ipotesi di coordinamento fra Sistema monetario europeo e sistema dei prezzi agricoli. Ha incontrato il suo omologo italiano, Giovanni Marcora, per riferire anzitutto i risultati di un suo precedente incontro col collega tedesco Joseph Erdt. A proposito di questo incontro si è ripetuto, come già per quello fra Giscard e Schmidt, il lancio della notizia circa un non meglio identificato piano di conciliazione degli interessi. La pretesa proposta franco-tedesca, tuttavia, non ha avuto il suffragio di alcuna idea nuova. Nessuna comunicazione anche sull'incontro Marcora-Mehaignerie.

I ministri dell'agricoltura della Comunità europea, ormai da molti giorni, vanno girandosi una patata bollente, presentando proposte su proposte con un denominatore unico: aumento delle sovvenzioni e nuova ripartizione (ognuno a proprio favore). Nei giorni scorsi a Berlino, dove si è aperta la Settimana verde, una manifestazione fieristica per la valorizzazione dell'agricoltura, sono state fatte alcune cifre. Proverrebbero da un rapporto interno redatto dalla Commissione esecutiva della CEE. Le cifre, per quanto tutti siano abituati alla spesa inflazionistica, sono impressionanti.

deschi riceverebbero un minor sostegno per circa 1500 miliardi. Una delle ipotesi di interesse francese, anzi, sarebbe proprio qui: verrebbero versati per altra via questi 1500 miliardi ai produttori tedeschi; basterà trovare chi paga. La posizione francese — e questo spiega anche la insistenza del governo di Parigi — è più equilibrata, poiché si avrebbe un minor introito per i produttori diretti sugli 800 miliardi ed un maggior sostegno per gli esportatori di oltre 500 miliardi. E la Francia desidera, avendo ne le possibilità, aumentare le esportazioni agricole.

Gli inglesi, per parte loro, hanno fatto sapere di non poter accettare soluzioni che comportino una spinta all'aumento dei prezzi interni, già in costante aumento. La discussione si svolge, in notevole misura, davanti al tavolo della posizione internazionale dell'agricoltura dell'Europa occidentale. Un rapporto della FAO, di cui è stata diffusa ieri la sintesi, prevede per il '79 una certa abbondanza sui mercati mondiali. Gli alti prezzi raggiunti nel 1978, in sostanza, hanno agito in senso compressore sugli acquisti, salvo i casi (Unione Sovietica, Cina ed altri) di incremento delle scorte e utilizzo di maggior quantità di cereali pregiati per gli allevamenti. Le carenze alimentari nella vasta piaga dei paesi poveri si stabilizzano, mancando la maggior parte di essi della valuta necessaria per fare acquisti.

Lettere all'Unità

I simboli fascisti al ministero della Giustizia

Caro compagno direttore, nella mia qualità di consigliere della XVI Circoscrizione, le scrivo nel giorno scorso occasione di far parte di una delegazione guidata dal compagno On. Trezzini che ha chiesto al ministro della Giustizia le prime migliaia di firme apposte alla petizione lanciata dalla Federazione romana del nostro partito per ottenere l'occupazione d'urgenza degli alloggi sfitti. Siamo stati ricevuti in un ampio salone al secondo piano del ministero di via Arenula; presumibilmente si tratta della sala destinata all'arruolamento del nostro partito negli uffici del ministro guardasigilli.

Ebbene, mentre il compagno Trezzini illustrava al ministro le ragioni sociali e politiche della nostra iniziativa, sono stato più volte distratto dagli affreschi che ricoprono le pareti del salone locale in cui ci trovavamo. E non si trattava certo di una letta sorpresa, come ho ricordato nei miei commenti che coglievo — qua e là — tra gli altri compagni. Nella sala di rappresentanza del più importante dicastero della vita politica italiana campeggiavano, a 34 anni dalla caduta del fascismo, i medaglioni aurei con le effigi di Mussolini e Vittorio Emanuele, mentre, intorno, in un'atmosfera di solenne squalido armamentario della retorica patriottarda dell'epoca, Camice nere, labbra, gulari, e altri, potei distinguere, santi e via tricheggianti.

E non si venga a dire che trattasi d'opera d'arte epocale, perché il creatore non ricordò d'averlo studiato sui testi di storia dell'arte al liceo. Ma i fondi del ministero della Giustizia non è avanzato mai in 34 anni un margine di poche lire per una bella ripulita a quelle pareti così ridicole e così offensive? ALBERTO MATTIOLI (Roma)

Pro e contro i telefilm « Happy Days » Alla redazione dell'Unità. Ho letto il 13 gennaio la presentazione da parte del vostro critico televisivo del telefilm « Happy Days » creato pubblicamente questa lettera, come l'importante e che ne tenete conto.

Il critico dice: « Tali telefilm sono di più disadattati e meno divertenti si possa immaginare ». Ora io vorrei chiedere a chi ha scritto questo mondo vizio, se ha capito completamente il senso della realtà. Va bene essere tutti i giorni immersi politicamente nella costata lotta di classe ma quando si vuole commentare uno spettacolo, bisogna sapere valutare come spettacolo se divertente o no perché questa è la funzione dello spettacolo. Basta chiedere in giro a questa età, tra i 15 e i 20 anni, e immancabilmente la risposta sarà entusiasta, tanto è vero che sulla base del successo di tali telefilm hanno prodotto due lungometraggi analoghi e, guarda caso, sono in testa a tutti gli incassi di tutti i tempi. E' male che le capacità critiche siano ottenute da antipatiche preconcette: sarebbe stato lo stesso il giudizio se i telefilm fossero stati prodotti in URSS? Ho i miei dubbi, anche perché avendo io visto il telefilm « Happy Days » e avendo girato con la gente, ho saputo che la televisione non la guardano quasi per la totale mancanza del benché minimo interesse: noia e basta. Lunghi dibattiti (giusti quando ci vogliono) ma la vita non può essere solo un gioco di stacco. Con amicizia e simpatia per il vostro giornale. PIERO NAVA (Torino)

Ricorda bene come in Italia nacque il « mito di Lenin » Caro Unità, i miti, repositi o politici che siano, una volta nati e trovata area di credibilità, sono duri a morire. Se poi si riferiscono a realtà o persone che col loro formarsi hanno fatto storia, e nella storia hanno lasciato tracce, è dura diventa davvero difficile cancellarli dalla mente dei credenti, perché degli stessi credenti diventano coscienza. E' il caso del mito di Lenin.

Il mito di Lenin non è nato in Italia; né in Italia è stato importato dalle streghe o dal diavolo. Non furono neppure i comunisti a farne, per primi, oggetto di culto politico. Fino ad inscrivere la sua figura sulla bandiera italiana, allorché comunisti italiani, alla fine del 1920, diedero vita al loro partito — o al loro gruppo — di ispirazione leninista, il mito di Lenin era già vivo e operante come simbolo, direi anzi come incarnazione di un'idea politica. Fu, per la prima volta, la sua apparizione nella storia dell'umanità.

Allorché, alla fine del 1917, Lenin assise alla ribalta della storia del suo Paese, i socialisti italiani stavano battendosi contro la guerra che andava sterminando la classe operaia. Tutto il profitto degli interessi della classe ricca; erano attenti al problema delle disuguaglianze sociali nel Paese e ai modi più realistici per affrontarli, con la lotta aperta, e risolverli. Furono i dirigenti comunisti, durante un paio d'anni, a far entrare nella mente della base del partito il mito di Lenin.

Se Bettino Craxi, anziché divagare su Proudhon, leggesse l'Avanti! di quegli anni, non farebbe fatica a rendersi conto della superiorità della sua cultura socialista e soprattutto a comprendere che, nel suo Paese, si può e si deve distruggere un mito. Ma è poi vero che certi insegnamenti di Lenin sono diventati inutili o superati nella nostra Italia? E' giusto a giustificazione una orazione stralata crociata? Anche su questo, vorrei invitare il fuoco del fuoco di Bettino Craxi, a leggere e a riflettere. Per rifrescare la memoria, le riflessioni di Lenin sullo scellerato infantilismo del movimento operaio, sono solo i compagni fumatori. PEPPINO FRONGIA (Varese)

Se i compagni fumatori diventano « agenti inquinanti » Caro direttore, domenica 14 gennaio mi sono messo a leggere una lettera pubblicata a firma del compagno giornalista Ennio Elena, di cui solitamente leggo con interesse le notizie sull'Unità pubblica. Ti dirò che sono rimasto estremamente sorpreso dal suo lungo scritto nel quale, fra le altre cose, si dice che i compagni fumatori sono solo i compagni fumatori. Come non capisco talune affermazioni di questo tipo, che tagliano contro il fumo, che può diventare deviante. (A questo proposito esiste un delto milanese che ha fondato non i fratrici con la cervella). Ma forse il compagno Elena pensa o crede che i compagni fumatori sono solo i compagni fumatori. Sono d'accordo con il compagno Elena che è semplice, saggio dire e che il fumare è solo un fatto di costume, però come si spiega che i compagni quando si recano in città o in campagna, si azzardano a fumare per poi per riempirsi immancabilmente di fumo durante le riunioni comuniste? E' vero, ma certo, esistono anche altre motivazioni che fanno emergere problemi di democrazia e di partecipazione. I comunisti conquistano solo con la volontà e non perché esiste una legge che lo impone; e il fumo ne è un esempio, ma solo, anche se disinteressatamente, ce lo soffiò solo chi fuma. ALBERTO BAJETTA (Milano)

ROMA — La CGIL si è dotata di un centro studi di tutto rispetto. Alla presidenza « centro studi » è del tutto inadeguata a definire l'« Istituto ricerche economiche e sociali » (IRES) che è stato presentato ieri alla stampa. Ne fanno parte nomi di grande prestigio: economisti, sociologi, giuristi, filosofi, letterati, e, in questi campi, lavoreranno gomito e gomito con i dirigenti della CGIL, discuteranno insieme progetti e obiettivi di ricerca, forniranno alla CGIL, la base materiale (famiglie, dati, informazioni, previsioni, anche ipotesi) sulla quale andrà costruita la linea politica del sindacato.

Bruno Trentini, che ne è il responsabile per la segreteria e che insieme a Mariannetti ha condotto in porto l'operazione, ha spiegato che l'IRES fornirà quattro tipi di servizi: documentazione generale, statistica, documentazione legislativa, progettazione. In una prima fase si lavorerà sull'« istruzione » con l'obiettivo, però, di compiere anche attività di tipo più affini alla sua iniziativa immediata (occupazione, mercato del lavoro, salari etc.), ma lo sguardo si amplierà anche su filoni che sono meno specifici, ma pur sempre attinenti al campo « sindacale » oggi. L'Istituto sarà aperto al rapporto esterno, prima di tutto con le altre confederazioni, ma anche fuori del movimento e con i sindacati esteri. Soprattutto potrà servire a costruire quell'« intelligenza teorica » che serve ad un sindacato (dai consigli di fabbrica ai vertici confederali) che voglia incidere sulle grandi scelte di sviluppo.

Ma c'è anche un altro aspetto che non va sottovalutato. Si ritrovano qui studiosi di diversa ispirazione e matrice politica nell'area della sinistra. Sono insieme in un organismo che « sta dentro il movimento, e una cultura » — come ha spiegato Giuliano Amato, presidente dell'IRES — che in questi anni, abbandonata la fase accademica si è parcellizzata e divisa a seconda dei partiti. Ora, nel sindacato, molti di questi esperti possono essere « superati ». Un tentativo di costruire un punto di riferimento per un programma delle sinistre? È stato chiesto. Amato ha detto che non è casuale la presenza qui di molti intellettuali che hanno lavorato al progetto socialista (oltre a lui, Sylos Labini, Rodotà, Giannini). « Vogliamo rimettere sul mercato molte di quelle idee, per trovare punti di incontro con altre idee ed ispirazioni delle sinistre? », è stato chiesto. Amato ha detto che non è casuale la presenza qui di molti intellettuali che hanno lavorato al progetto socialista (oltre a lui, Sylos Labini, Rodotà, Giannini). « Vogliamo rimettere sul mercato molte di quelle idee, per trovare punti di incontro con altre idee ed ispirazioni delle sinistre? »

L'Ires-Cgil strumento per la cultura sociale di sinistra

L'organigramma dell'IRES

L'Istituto di ricerche economiche e sociali della CGIL è composto da: prof. Giuliano Amato - Un. di Roma, presidente; prof. Sergio Bruno - Un. di Roma; prof. Federico Butera - Un. di Milano; prof. Salvatore D'Albergo - Un. di Pisa; prof. Mariano D'Antonio - Un. di Napoli; prof. Guido Fabiani - Un. di Napoli; prof. Franco Ferrarotti - Un. di Roma; prof. Francesco Galgano - Un. di Bologna; prof. Girolamo Giugni - Un. di Roma; prof. Lucio Izzi - Un. di Roma; Gastone Marri - Un. di Siena; prof. Giuseppe Orlando - Un. di Napoli; prof. Massimo Paci - Un. di Ancona; prof. Sergio Parrinello - Un. di Roma; prof. Antonio Pedone - Un. di Modena; prof. Vittorio Riese - Un. di Modena; prof. Stefano Rodotà - Un. di Roma; prof. Umberto Romagnoli - Un. di Bologna;

prof. Giorgio Ruffolo; prof. Michele Salvati - Un. di Modena; prof. Paolo Sylos Labini - Un. di Roma; prof. Eugenio Somaini - Un. di Milano; prof. Luigi Spaventa - Un. di Roma; prof. G. B. Zorzo - Un. di Milano. Per il sindacato: Luciano Lama - segretario gen. CGIL; Agostino Mariannetti - segretario gen. aggiunto CGIL; Mario Di Domenico - segretario CGIL; Sergio Garavini - segretario CGIL; Elvio Giovannini - segretario CGIL; Bruno Trentini - segretario CGIL; Alberto Bellocchio - segretario gen. del Comitato Reg. della Lombardia; Fausto Bertinotti - segretario gen. del Comitato Reg. del Piemonte; Claudio Vecchi - segretario gen. del Comitato Reg. dell'Emilia Romagna; Donatella Turtura - segretaria gen. Federbraccianti; Pio Gagli - segretario gen. FIM; Fausto Giviani - segretario gen. FICEA.

La misura in cui il governo intende tener conto delle richieste sindacali per la « vertenza fisco » non è chiara. In una dichiarazione alla stampa Diado ha detto, ieri, che alcuni temi di più grossa rilevanza saranno affrontati in sede di confronto generale col governo. Rettenze plateali, da parte del ministro Malfatti e degli esponenti della DC, sono emerse nel corso del seminario che la commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria ha tenuto lunedì e martedì alla Camera. Lo scopo era di dare la parola anche ai dirigenti dell'apparato — ministeriali e di altre amministrazioni pubbliche — ed agli esperti, ma il loro contributo è stato limitato a poche persone e di loro numero. Pochi sono stati i collegamenti fra automazione e politica, fra riforma dell'amministrazione e uso dei mezzi tecnici. Le cose non vanno: ma al posto della critica precisa e delle responsabilità i dirigenti del progetto sembrano obbedire alla consegna del silenzio. Basta elencare i principali ancora da affrontare, a metà strada del progetto.

STRUTTURA D'IMPIANTO. La centralizzazione da cui si è partiti, di cui non c'è l'analogo nemmeno in altri paesi centralizzati, entra in crisi con la necessità — ormai accettata — di avere dei Centri di servizio regionali

Banchieri italiani incontrano il presidente della banca di Cina

PECHINO — La missione bancaria italiana diretta dal presidente dell'IMI, Giorgio Cappon, giunta ieri l'altro a Pechino, ha avuto ieri mattina un incontro di oltre due ore con il presidente della banca di Cina Qiao Peixin (Chiao Pei-Hsin).

La missione — che si propone di avviare contatti per concretizzare l'offerta di credito di un miliardo di dollari fatta tre mesi fa ai dirigenti cinesi dal Ministro del Commercio Estero Rinaldo Ossola — nel corso del colloquio ha esposto la situazione così come ad essa si presentava ed ha passato in rassegna i punti salienti dell'offerta in questione. Da parte cinese si è puntato in questo primo incontro — ieri sera si è avuta una cena offerta agli ospiti e oggi le conversazioni riprenderanno — ad associare il grado di flessibilità della controparte italiana.

Della missione bancaria fanno parte i rappresentanti, oltre che dell'IMI, della EFBANCA, dell'ISVEIMER, della ICIPU e della MEDIOBANCA.

La Cassa promuove nel Sud un nuovo « carrozzone » Il PCI protesta

ROMA — Un nuovo « carrozzone » pubblicato nel Mezzogiorno? Se ne parla il presidente della Cassa, Cortesi ha infatti deliberato la costituzione di una Agenzia con capitale misto Casmez-Farmez, con il compito di assumere 4.000 ricercatori, nel quadro del progetto speciale per la ricerca scientifica. Progetto, tra l'altro, ancora da definire. La sollecitazione per la costituzione di questo nuovo « carrozzone » è venuta dal presidente della Cassa, dal ministro per il Mezzogiorno, Di Mita, il quale senza consultare né il comitato delle regioni meridionali, né altri organismi come la commissione intercamerale per il Sud o il CNR, ha inviato a Cortesi reiterate direttive che lo invitavano a procedere alle assunzioni e prescindere dalla conclusione dell'elaborazione del progetto speciale.

La Cassa promuove nel Sud un nuovo « carrozzone » Il PCI protesta

ROMA — Un nuovo « carrozzone » pubblicato nel Mezzogiorno? Se ne parla il presidente della Cassa, Cortesi ha infatti deliberato la costituzione di una Agenzia con capitale misto Casmez-Farmez, con il compito di assumere 4.000 ricercatori, nel quadro del progetto speciale per la ricerca scientifica. Progetto, tra l'altro, ancora da definire. La sollecitazione per la costituzione di questo nuovo « carrozzone » è venuta dal presidente della Cassa, dal ministro per il Mezzogiorno, Di Mita, il quale senza consultare né il comitato delle regioni meridionali, né altri organismi come la commissione intercamerale per il Sud o il CNR, ha inviato a Cortesi reiterate direttive che lo invitavano a procedere alle assunzioni e prescindere dalla conclusione dell'elaborazione del progetto speciale.

Sulla vicenda i deputati comunisti hanno inviato a Di Mita una interpellanza dove si chiede « il ritiro della direttiva e delle conseguenti deliberazioni ». Nella interpellanza il PCI invita il governo a realizzare « la conclusione della elaborazione del progetto ricerca scientifica », finalizzando al sostegno dei centri di ricerca e superando una politica di assunzioni clientelare ed assistenziale.

CONTROLLI INCROCIATI. Hanno un senso preciso se mettono a confronto categorie di contribuenti fra loro, se utilizzano documenti che consentano di vedere almeno una parte della verità. Invece, gli esponenti della DC sembrano preoccupati soprattutto di « far colpo » con cifre: 30 milioni di dicma-

zioni registrate, 600 mila accertamenti dal prossimo anno... Con quali risultati? Quanto gettito è stato recuperato, quanti erasori sono stati scoperti? I 600 mila accertamenti promessi, qualora siano fatti come oggi, potrebbero lasciare il fisco con le maniche in mano. La DC è preoccupata di far credere all'opinione pubblica che si da fare, pur non mostrando alcuna volontà di fare. Questa la ragione per cui si agitano le cifre. Se le cose continuano così — questo è apparso il risultato del seminario a parlare di uno scandalo dell'anagrafe tributaria. L'oca della zona d'oro dei venetori di macchine pretissime che, di questo passo, faranno perdere ancora denaro ai contribuenti che pagano.

La Cassa promuove nel Sud un nuovo « carrozzone » Il PCI protesta

ROMA — Un nuovo « carrozzone » pubblicato nel Mezzogiorno? Se ne parla il presidente della Cassa, Cortesi ha infatti deliberato la costituzione di una Agenzia con capitale misto Casmez-Farmez, con il compito di assumere 4.000 ricercatori, nel quadro del progetto speciale per la ricerca scientifica. Progetto, tra l'altro, ancora da definire. La sollecitazione per la costituzione di questo nuovo « carrozzone » è venuta dal presidente della Cassa, dal ministro per il Mezzogiorno, Di Mita, il quale senza consultare né il comitato delle regioni meridionali, né altri organismi come la commissione intercamerale per il Sud o il CNR, ha inviato a Cortesi reiterate direttive che lo invitavano a procedere alle assunzioni e prescindere dalla conclusione dell'elaborazione del progetto speciale.

Sulla vicenda i deputati comunisti hanno inviato a Di Mita una interpellanza dove si chiede « il ritiro della direttiva e delle conseguenti deliberazioni ». Nella interpellanza il PCI invita il governo a realizzare « la conclusione della elaborazione del progetto ricerca scientifica », finalizzando al sostegno dei centri di ricerca e superando una politica di assunzioni clientelare ed assistenziale.

CONTROLLI INCROCIATI. Hanno un senso preciso se mettono a confronto categorie di contribuenti fra loro, se utilizzano documenti che consentano di vedere almeno una parte della verità. Invece, gli esponenti della DC sembrano preoccupati soprattutto di « far colpo » con cifre: 30 milioni di dicma-

L'anagrafe tributaria rischia di andare in panne

ROMA — Gli incontri della delegazione sindacale col ministro delle Finanze sono stati conclusi ieri dopo una riunione a cui hanno partecipato Macario, Diado e Manfron per le confederazioni. L'intesa è che il confronto, proseguirà in Parlamento, entro tre mesi per la legge sulla ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria ed a scadenze non precise per le altre questioni sollevate dai sindacati: accesso del fisco ai documenti bancari, perequazione del prelievo sui diversi tipi di reddito, unificazione degli uffici delle imposte, istituzione di consigli tributari circoscrizionali in cui entrino funzionari, rappresentanti sindacali e dei Comuni.

La misura in cui il governo intende tener conto delle richieste sindacali per la « vertenza fisco » non è chiara. In una dichiarazione alla stampa Diado ha detto, ieri, che alcuni temi di più grossa rilevanza saranno affrontati in sede di confronto generale col governo. Rettenze plateali, da parte del ministro Malfatti e degli esponenti della DC, sono emerse nel corso del seminario che la commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria ha tenuto lunedì e martedì alla Camera. Lo scopo era di dare la parola anche ai dirigenti dell'apparato — ministeriali e di altre amministrazioni pubbliche — ed agli esperti,

ma il loro contributo è stato limitato a poche persone e di loro numero. Pochi sono stati i collegamenti fra automazione e politica, fra riforma dell'amministrazione e uso dei mezzi tecnici. Le cose non vanno: ma al posto della critica precisa e delle responsabilità i dirigenti del progetto sembrano obbedire alla consegna del silenzio. Basta elencare i principali ancora da affrontare, a metà strada del progetto.

STRUTTURA D'IMPIANTO. La centralizzazione da cui si è partiti, di cui non c'è l'analogo nemmeno in altri paesi centralizzati, entra in crisi con la necessità — ormai accettata — di avere dei Centri di servizio regionali

blici devono subentrare principalmente nella gestione entro il 1981 ma non si fanno corsi di riqualificazione, addestramenti, reclutamenti o pre-reclutamenti, per formare i quadri. Così si lascia dire — mentre Malfatti e gli altri responsabili tacciono — che ormai la proroga degli appalti sarebbe inevitabile. Si ha l'impressione, anzi, che su questo ci sia una sorta di accordo politico fra governo ed enti appaltatori, dal momento che si evita persino di precisare le iniziative e i tempi, i modi del subentro.

AMPLIAMENTI. La questione degli appalti non riguarda la disponibilità di commesse per le società di informatica che, anzi, ne avran-

zioni registrate, 600 mila accertamenti dal prossimo anno... Con quali risultati? Quanto gettito è stato recuperato, quanti erasori sono stati scoperti? I 600 mila accertamenti promessi, qualora siano fatti come oggi, potrebbero lasciare il fisco con le maniche in mano. La DC è preoccupata di far credere all'opinione pubblica che si da fare, pur non mostrando alcuna volontà di fare. Questa la ragione per cui si agitano le cifre. Se le cose continuano così — questo è apparso il risultato del seminario a parlare di uno scandalo dell'anagrafe tributaria. L'oca della zona d'oro dei venetori di macchine pretissime che, di questo passo, faranno perdere ancora denaro ai contribuenti che pagano.